

“Disegni et modelli et pareri” per l’Escorial richiesti a Giuseppe Meda, a Vincenzo da Seregno e a Pellegrino Pellegrini (1572)

Francesco Repishti

Università Politecnica di Milano

Anuario del Departamento de Historia y Teoría del Arte
(U.A.M.), Vols. IX-X, 1997-1998

Il mandato di pagamento¹ a favore di Giuseppe Meda, Pellegrino Pellegrini e Vincenzo da Seregno –ancora inedito–, pur nella sua essenzialità, fornisce nuove e straordinarie indicazioni per la Fabbrica dell’Escorial sui rapporti tra Milano e Madrid.

Su questo stesso tema lo studio della successiva attività di Leone e Pompeo Leoni² per el “Retablo Mayor” sta inaugurando nuove strade di ricerca sui lapicidi e artisti lombardi in Spagna, formati nel cantiere del Duomo, dei quali si sta completando l’indice per il XVI secolo.

Differente è invece lo stato delle ricerche sull’apporto dell’Alessi alla Fabbrica di San Lorenzo, già ricordato nelle opere dell’Alberti³ e del Pascoli⁴ e ripreso nei recenti studi di Bustamante García⁵, che, in parte, rivela analogie con i contributi del Meda, del Seregni e del Pellegrini soprattutto in riferimento alla stessa missione del barone Giovanni Tommaso Martirano che raccolse su incarico di Filippo II i disegni a Roma, Genova (?), Milano e Venezia. Secondo la Cronologia del Rubio il 22 febbraio 1573 Filippo II informava il priore del monastero dell’Escorial che questi attesi disegni erano giunti a corte.

Inoltre il documento apre interessanti questioni sia sulla conoscenza del ricco patrimonio di disegni e modelli conservati nell’archivio di questa Fabbrica, sottoposti ad un primo giudizio dell’Accademia del Disegno di Firenze nel 1567 e, per i disegni raccolti dal Martirano a quello espresso tra il 20 aprile e il 15 giugno 1572 quando sei giudici –Ammannati, Bronzini, de Rossi, Francesco da Sangallo, Danti e Lastricati– si riunirono “per vedere carte, piante, disegni quale erano d’una

fabbrica del re Filippo”, e sia sui motivi che spinsero la committenza spagnola a richiedere pareri a tre artisti già attivi nel cantiere del Duomo milanese.

La triade Seregni Pellegrino Meda –remunerati in modo uguale, con un unico mandato di pagamento, senza chiarire se in società o come singoli– sorprende per diverse ragioni soprattutto nel caso di una collaborazione, avendo la storiografia sempre insistito sulla rivalità tra il Pellegrini e gli artisti milanesi, in particolare modo con il Seregni, al quale subentra nella carica di ingegnere del Duomo nel 1567. Giuseppe Meda sino ad allora non è infatti segnalato per alcuna opera architettonica e non compare negli indici del Collegio degli architetti e ingegneri milanesi, dove la sua iscrizione avviene solamente nel 1576. Nei documenti relativi alla Fabbrica milanese è ricordato soprattutto per la rivalità con Bernardino Campi nel concorso del 1560 per la decorazione delle ante dell’organo⁶, lavoro al quale il Pellegrini, dopo il 1567, collabora con la pittura di alcune figure che il Meda giudicherà di scarsissima qualità nel processo contro lo stesso Tibaldi nel 1583⁷. La scelta del Meda può così essere giustificata sia dalla sua capacità grafica nell’elaborazione di modelli (anche non lignei), sia dalle ancora non chiare relazioni pittoriche con il Pellegrini⁸.

Vincenzo da Seregno ha invece scarsi rapporti con il Governo spagnolo⁹ a differenza del Tibaldi che è ben documentato come pittore nei lavori per il palazzo ex Ducale poi del Governatore e come ingegnere militare nei lavori di fortificazione di gran parte del Ducato milanese¹⁰.

Se il documento qui studiato fosse letto come prova di una collaborazione fra i tre artisti, appare sorprenden-

te questo connubio tra Seregni e Pellegrino. Solo nel 1569 i due ingegneri collaborano per i progetti sulla navigabilità dell'Adda. Gli atti del processo contro Pellegrino sonno non rivelano uno scontro diretto tra questi due personaggi: Seregni stima come precarie le volte dello scurolo (con Pietro Antonio Barca) e come non veritiere le accuse sull'eccessivo costo delle colonne del battistero, Pelligrini con garbo cerca di evitare negli scambi con il Barca il ricordo dell'umiliazione per il crollo di San Vittore -su disegno del Seregni- e gli errori nella progettazione e dello stesso battistero (ottagonale?) del Duomo¹¹.

Inoltre proprio nel 1572 Martino Bassi, allievo del Seregni, stampa a Brescia I Dispareri in materia di Architettura e prospettiva con pareri di eccellenti et famosi architetti che li risuolvono, accuse rivolte nel 1569 al Tibaldi contro tre delle sue opere realizzate nel Duomo -lo scurolo, il battistero e la modifica della tavola dell'Annunciazione precedentemente affidate al suo maestro Vincenzo da Seregno- pubblicando i poco

impegnati pareri del Palladio, del Vignola, del Vasari e di Giovanni Battista Bertani.

Ancora da indagare rimangono così gli aspetti legati alla scelta dei tre personaggi da parte del Martirano, forse su indicazione del Governatore -per i quali non abbiamo traccia nei documenti dei fondi della Cancelleria dello stato e in quello dei Dispacci Reali dell'Archivio di Stato di Milano- e per quelli inerenti a quali materiali o indicazioni del sito avessero ricevuto i tre artisti per elaborare le loro proposte.

Il mandato di pagamento è tuttavia molto esplicito quando indica l'oggetto dell'incarico: "a bon conto de le spese et fatiche fatte neli disegni et modeli et pareri per loro dati sopra la fabrica del monasterio et chiesa de l'Escoriale".

Modelli, disegni e pareri retribuiti allo stesso modo con trentatré scudi che equivalgono a circa otto mesi dello stipendio dell'ingegnere del Duomo milanese, senza però specificare se l'incarico sia stato svolto in collaborazione o con tre contributi differenti allo stesso tema.

NOTAS

¹ Archivio di Stato di Milano (ASMi), Registri Cancellerie dello Stato, serie XXII, 19, f.221v; 1572 febbraio 6: "Vi diciamo è commettiamo che de denari designati per spese straordinarie et impensate facciate pegare a gli infrascritti tre ingegneri scudi cento da soldi 110 l'uno repartitamente à la rata come da basso a bon conto de le spese et fatiche per loro fatte neli disegni et modeli et pareri per loro date sopra la fabrica del monasterio et chiesa de l'Escoriale et altro d'ordine di sua maestà quali sono consignati al cancellero barone Giovanni Thomaso Martorana per portarle à la predetta Maestà.

(...) Datum in Mediolano adi VI febbraio	1572.
A Gioseffo Meda.	scudi 33.36.8
A Vincenzo Saregnio.	scudi 33.38.8
A Pelegrino de Pelegrini.	scudi 33.38.8

Scudi 100

² P. B. CONTI, Madrid-Milano. "Scalpellini e scultori per il 'Retablo Mayor': prime annotazioni", in *La escultura en el Monasterio del Escorial*, Actas del Simposium, San Lorenzo del Escorial, 1994, pp. 331-342.

³ F. ALBERTI, *Elogio di Galeazzo Alessi*, a cura di L. BELTRAMI, Milano, 1913.

⁴ Lione PASCOLI, *Le vite di scultori, pittori ed architettori moderni*, Roma, 1730, I, pp.283-285.

⁵ George KUBLER, "Galeazzo Alessi e l'Escoriale", in *Galeazzo Alessi e l'architettura del Cinquecento*, Atti del convegno, Genova 1974, Genova, 1975, pp.599-604; Agustín Bustamante García, *La Octava Maravilla del Mundo (Estudio histórico sobre el Escorial de Felipe II)*, Madrid, 1994.

⁶ Archivio della Fabbrica del Duomo di Milano (AFDMi), Ordinazioni XI, ff.337-338.

⁷ Dagli atti del processo contro Pellegrino Pellegrini dibattuto tra il 1582-1583 i rapporti tra Meda e Pellegrino non appaiono amichevoli: il Tibaldi accusa infatti il Meda di ritardi e di non aver pagato il lavoro da lui fatto alle ante dell'organo. Anche nelle risposte alle accuse del Barca Pellegrino rivela rancore nei confronti del Meda indicato come maestro del Barca; in Archivio Storico Diocesano Milano (ASDMi), Sezione X, Metropolitana, vol. 69).

⁸ Pellegrino Pellegrini a Milano non abbandona la sua attività come pittore e decoratore: è documentato con Valerio Profondavalle nell'ex palazzo Ducale, sede del Governatore spagnolo, con Ottavio Semino per la cappella Brasca nella chiesa di Sant'Angelo e con Corroda da Colonia per i soggetti delle vetrate del Duomo milanese.

⁹ Nel 1562 è inviato a Casale per lavori relativi alle fortificazioni, tra il 1565 e il 1566 con Fabrizio Serbelloni lavora alle fortificazioni del Castello, l'anno successivo collabora ai progetti per la navigabilità dell'Adda e nel 1568 stima le riparazioni necessarie al carcere della Malastalla.

¹⁰ Stefano DELLA TORRE - Richard SCHOFIELD, *Pellegrino Tibaldi architetto e il S. Fedele di Milano*, Como, 1994.

¹¹ "Si dice che è pubblica voce e fama che messer Vincenzo Saregnio, già architetto della Frabrica del Domo, inante il capitolante et messer Martino Basso suo discepolo del detto Saregnio et messer Ioseppe Meda inginiero et il suo discepolo detto il Barchino sono soi nimici et fano tutto il suo potere in compagnia de parte delli scarpellini de Camposanto con quelli ch'erano soprastanti et ferrari et altri maligni come di sopra" (1583; ASDMi, Sezione X, Metropolitana, vol. 61).